DICHIARAZIONE DI INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITÀ
(articolo 20, commi 1 e 4 del decreto legislativo 8 aprile 2013, n.39)
(articoli 75 e 76 del d.P.R. n.445/2000)

Il sottoscritto Lucio Calce, nominato in data 10 giugno 2026 dall'Assemblea di Equitalia Giustizia S.p.A. (di seguito anche Società) membro del Consiglio di Amminsitrazione della Società e nominato in data 16 giugno 2026 dal Consiglio di Amminstrazione della Società Amministratore delegato di Equitalia Giustizia S.p.A.,

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA RESPONSABILITÀ

- di non trovarsi in alcuna delle cause di inconferibilità di cui all'art. 3 comma 1 lett. a), c) e d) del d.lgs. n.39/2013 e, in particolare, l'inesistenza di una sentenza di condanna, anche non definitiva in quanto non passata in giudicato, per taluno dei delitti contro la pubblica amministrazione previsti nel Capo I, Titolo II del Libro II del codice penale[1];
- di non trovarsi in alcuna delle cause di inconferibilità di cui agli artt. 9, 12 e 13 del d.lgs. n.39/2013
- di essere consapevole delle sanzioni penali comminate dalla legge in caso di dichiarazioni mendaci e della decadenza dai benefici eventualmente conseguiti con i provvedimenti emanati sulla scorta di dichiarazioni mendaci ai sensi degli articoli 75 e 76 del d.P.R. n.445/2000, nonché delle sanzioni di cui all'articolo 20 del d.lgs. n.39/2013
- di conoscere le disposizioni di Equitalia Giustizia S.p.A. in materia di anticorruzione e trasparenza e, in particolare, le disposizioni relative alle cause di inconferibilità di incarichi dirigenziali ai sensi del d.lgs. n.39/2013
- di impegnarsi a comunicare tempestivamente alla Società e al RPCT di Equitalia Giustizia S.p.A. eventuali variazioni del contenuto della presente dichiarazione
- di essere consapevole che la Società potrà, sulla base della normativa vigente, effettuare controlli sulla veridicità della presente dichiarazione
- di essere informato che, ai sensi dell'articolo 20 del d.lgs. 39/2013, la presente dichiarazione verrà pubblicata sul sito internet della Società, nella sezione "Portale Amministrazione Trasparente (PAT)"
- di essere altresì informato circa il trattamento dei propri dati personali ai densi dell'articolo 13 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR) e del d.lsg. 196/2003 come modificato dal d.lgs 101/2018.

Data 16.06.2026

Lucio Calce

L'originale della presente dichiarazione è conservato agli atti della Società

[1] Art. 3, comma 2, lett. a), c) e d): "A coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, non possono essere attribuiti: a) gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico; (...) c) gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale; d) gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale".
In merito, si evidenzia che a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 150/2022 (Riforma Cartabia), l'articolo 3, co.7, del d.lgs. n. 39/2013, deve essere letto nel senso che la sentenza di patteggiamento per uno dei reati previsti dal menzionato articolo 3 non comporta l'inconferibilità degli incarichi, a meno che non siano state irrogate pene accessorie;